

ENIGMA @ARENA DEL SOLE: La banalità della fuffa

written by Costanza Casadei | 15/04/2022

All'[Arena del sole](#) di Bologna **Cesare Ronconi** ci porta **Enigma**, una rielaborazione della storia di **Pinocchio** con il testo della poetessa **Mariangela Gualtieri**. In scena dei bravissimi performer e una musica ipnotica, ma è tutto ciò che resta di tanta forma fine a sé stessa.



Enigma

Enigma: un Pinocchio che non ha nulla da dire

Dal foglio di sala leggiamo: un **Pinocchio**, il tutto mediato da una **fatina** potente e magica, mentre la scena è abitata e sostenuta da **Mangiafuoco**. Quello che però vediamo in scena è un susseguirsi di immagini esteticamente gradevoli ma vuote, quasi sconnesse ma nella sua accezione peggiore, senza nulla da trasmettere.

Cesare Ronconi e una partitura sterile

La partitura apparentemente ispirata e sensibile fatta di canto e suono dal vivo, movimento e parole non è altro che questo: canto, suono, movimento e parole. Un'accozzaglia di elementi che sembra uscita dalla peggior parodia di ciò che il pubblico scettico e disilluso crede essere il teatro contemporaneo.

Enigma: un'esorcizzazione della pandemia di cui non

avevamo bisogno

Dal foglio di sala leggiamo che è tutta un'operazione per esorcizzare la paura della **morte**, dopo la situazione degli ultimi anni. Tralasciando la spocchia di chi con un accozzaglia di immagini e di gesti inconsulti sul palco vuole parlare alla pancia del pubblico che viene da una pandemia globale, ci si chiede cos'abbiano pensato **Cesare Ronconi**, o **Silvia Calderoni**, **Chiara Bersani**, o chiunque abbia lavorato dietro le quinte. Nessuno ferma mai uno spettacolo durante le prove generali o durante una semplice filata per dire "**Ragazzi, basta**"?

Sulla soglia tra vivi e morti

Si ha l'impressione che negli ultimi anni si voglia prendere in giro il pubblico, i colleghi, il sistema stesso. Ci si chiede perché un teatro stabile decida di produrre un tale crogiuolo di **fuffa**. Ci si chiede se non basti essersi fatti un nome con un paio di spettacoli validi o perlomeno discretamente convincenti per poi avere il lasciapassare per mettere in scena qualsiasi cosa.

"*Sulla soglia tra vivi e morti*" dice il foglio di sala, forse si riferisce al pubblico che già dopo mezz'ora perde le proprie capacità motorie e intellettive e inizia a valutare di lanciarsi dalle balconate dell'Arena del Sole.

Enigma: una messa in scena che aveva del potenziale

Il pubblico si accomoda solo nei palchi e nelle gallerie perché la platea è chiusa per fare spazio alla regia e ai musicisti, quindi si contempla il tutto dall'alto. Questo permetterebbe una visione più globale di un palco disseminato di oggetti di dubbia utilità e un letto con un enorme Pinocchio di legno, quasi un capezzale, unico elemento forse interessante e suggestivo. La distanza dal palco non aiuta, forse una **prossimità** maggiore avrebbe permesso un coinvolgimento maggiore.

Forse tracotanza, forse ingenuità, forse menefreghismo

Come diversi spettacoli negli ultimi anni a volte sembra mancare uno sguardo esterno obiettivo e sincero. Forse è fisiologico essere così dentro alla propria arte e alla propria idea scenica da scordarsi che qualcuno di esterno dovrà sorbirsi ciò che si sta proponendo. Sembra scontato, ma se ormai questa è la norma, forse è il caso che si rivedano le proprie priorità. Non è obbligatorio mettere in scena spettacoli a tutti i costi, e quando le maestranze che vi prendono parte sono così capaci, forse bisognerebbe alzare un po' l'asticella.

Regia, allestimento e luci: Cesare Ronconi

Testo originale: Mariangela Gualtieri

Con: Chiara Bersani, Silvia Calderoni, Mariangela Gualtieri, Matteo Ramponi

E con, al canto: Silvia Curreli, Elena Griggio

Musiche dal vivo di e con: Attila Faravelli, Ilaria Lemmo, Enrico Malatesta

Foto di Simona Diacci Trinity